

Il libro

I pensieri di Gatto l'officina della scrittura

Publicati i quaderni del poeta con gli aforismi vergati a penna
 Sanguineti ha curato la raccolta di inediti trovati dal nipote Trotta

Marcello Napoli

Quarant'anni dopo la tragica morte di Alfonso Gatto, il poeta, scrittore, critico, giornalista, nato nel rione Forinelle e cresciuto tra Napoli, Roma, Firenze, Milano e il mondo, è più vivo che mai. Una 2 giorni di convegni al Salone dei Marmi e all'Università, cinque puntate della giornalista Francesca Bellino su Rai 3, un volume di 426 pagine, «Un poeta in prosa: Alfonso Gatto. Cronache del piacere (1957-1958), edito da Sinestesie, con le sue cronache inedite o riunite in senso critico più trentuno saggi a 360 gradi sul suo mondo letterario e pittorico, ravvivano la sua presenza, il suo percorso non solo poetico. E questo dicembre di celebrazioni si arricchisce di un'altra gemma: esce, infatti, per i tipi dell'editore Aragno il volume «Pensieri», 388 pagine, curato da Federico Sanguineti e fortemente voluto da Filippo Trotta, nipote dello scrittore e presidente della Fondazione Gatto.

«Si tratta di cinque quaderni scritti a penna con qualche inserto di fogli battuti a macchina, che raccolgono una delle officine del suo scrivere, dei suoi molteplici interessi. Si passa da notazioni quotidiane, come decessi famosi - per esempio la morte di Churchill, "una domenica alle ore 8" - a giudizi su pittori e poeti non solo contemporanei - spiega Trotta - È stato un lungo studio, ma soprattutto un grande lavoro filologico di Federico Sanguineti. Alcuni di questi pensieri sono stati editi a cura di Francesco D'Episcopo, ma senza nessun commento critico, anni fa. Con l'aiuto della professoressa Rosa Maria Grillo mi è piaciuta l'idea di riunire, in un volume, l'attenzione e la cura del figlio di un altro grande poeta come Edoardo Sanguineti».

«Il sorriso, la morte, la frammentarietà psicologica degli esseri umani e la loro fatuità, la speranza senile, e le disperazioni giovanili, le donne e l'arredamento domestico, la premeditazione e lo sguardo e la pittura di Cezanne e il silenzio». È l'incipit del saggio introduttivo di Federico Sanguineti, docente di Letteratura all'Università di Salerno. Le pagine del volume sono una scoperta continua, aforismi o brevi prose o commenti su commento. «Il miracolo di Dante è che non ha mai autorità perché non ha plebe. Con lui da lui, nasce

Gli appunti

Una sorta di diario sentimentale che spazia dalla cronaca all'arte tra cronaca, politica e impegno

il popolo». E, ancora: «Quello che meraviglia di Gramsci è la sua fitta maturità di italiano che nelle piccole osservazioni e nelle grandi è sempre intrinseco nella propria vita interiore: è per lui un estendere agli altri la propria paziente conoscenza di sé: un ricevere attivamente dall'interno della propria meditazione l'impulso a agire e a produrre storia». Sfogliamo qualche altra pagina: «Com'è bella la notte», cantava mia madre; ritroviamo quest'eco di memoria in uno dei capolavori della sua poesia, quella dedicata al padre: «Se mi tornassi questa sera accanto ... Com'è bella la notte e com'è buona ad amarci così con l'aria in piena fin dentro al sonno».

Sì, molte prose, note critiche, articoli, poesie e immagini trasposte in disegni, acquerelli, quadri, nascono in questo laboratorio ribollente di idee. Un diario dell'anima sensibile, dell'osservatore puntuto quale era Alfonso Gatto. Questo volume di aforismi e pensieri e giudizi va considerato tra i più notevoli del Novecento; va messo, come importanza letteraria e sapore del tempo e acutezza accanto a quelli di Saba, del '46, di Sbarbaro del '56, di Ottomieri del '62. Proprio l'epoca attraversata da questi quaderni manoscritti. Così si apre l'introduzione di Sanguineti che aggiunge una notazione da brividi che ci inoltra nella psiche del poeta e in cui ci si può ritrovare: «Siamo l'unico popolo che ha alla sua base un fratricidio. Perché non abbiamo mai avuto una vera rivoluzione? Gli italiani non sono parricidi, ma fratricidi: Romolo e Remo, Mussolini e i socialisti, Badoglio e Graziani». Così Saba e Gatto su questo binario: «Il particolare amore che i figli hanno per la madre in Italia nasce dalla loro incertezza teorica di immaginare "il padre" prima ancora di avere notizia dell'amore».



© RIPRODUZIONE RISERVATA